

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli sta dichiarando in questi giorni alle televisioni, radio e quotidiani nazionali, che il problema delle sofferenze bancarie è ormai diventato un fenomeno dal grave impatto sociale.

Nonostante le dichiarazioni del Direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, che vanno esattamente nella direzione opposta, Patuelli vuole dimostrare che non c'è disattenzione nella gestione del credito da parte delle banche, vuole far passare il messaggio che le sofferenze non sono figlie di una cattiva gestione del credito erogato sempre ai soliti noti.

Voglio ricordare che le sofferenze bancarie a giugno del 2013 ammontavano a circa 133 miliardi di euro e le stesse sofferenze vengono sistematicamente inserite nei piani industriali dei grandi gruppi bancari e scaricate sui lavoratori anche in termini di recupero dei costi.

Come dire: la cattiva qualità del credito è colpa dei lavoratori bancari.

Gli stessi numeri citati dal presidente Patuelli, e che noi riportiamo nella tabella che vedete, dimostrano esattamente il contrario: il così detto impatto sociale sui volumi delle sofferenze bancarie è pari al 15,6% (in pratica, caro Patuelli, le 924.000 posizioni in sofferenza su crediti fino a 25.000 euro rappresentano circa 20 miliardi sui 133 complessivi), mentre i crediti inesigibili superiori a 125mila euro arrivano a toccare la percentuale del 72,6% e i super debitori, quelli con debito superiore a 25 milioni di euro, pesano per l'11,7%.

Insomma l'Abi vuol fare vedere soltanto una faccia della luna, mentre la faccia nascosta, ve la facciamo vedere noi e la potete osservare riprodotta nella tabella.

E non è un caso che gli affidamenti a partire da 125mila euro in su rientrano tutti nelle autonomie e nelle competenze delle direzioni generali, dei consigli d'amministrazione e dei consigli di gestione delle banche.

Insomma: il solito giochetto di prestigio, che rispediamo al mittente.

Se un bancario sbaglia, talvolta può rischiare anche il licenziamento, mentre quei manager che hanno contribuito a raggiungere la cifra record di 133 miliardi di sofferenze stanno ancora lì al loro posto, strapagati e impuniti.

Dichiari l'Abi quali fra i 133 miliardi di sofferenze sono quelli erogati senza garanzie, dica apertamente e con chiarezza e trasparenza a quanto ammontano gli importi di affidamenti erogati sulla parola, chi li ha erogati e perché.

Questo è il nuovo modello di banca che vogliamo, più attento ai territori, alle famiglie e alle imprese, alle lavoratrici e ai lavoratori bancari, un nuovo modello di banca al servizio del Paese che sappia riconquistare, con la trasparenza, la fiducia dei mercati e delle persone.

Distribuzione per classi di grandezza

TDB30206

Banche

Fonte: Centrale dei rischi
 Consistenze in milioni di euro
 Numeri in unità
 Classi di grandezza in unità di euro

Giugno 2013		Numero affidati	Sofferenze
a. TOTALE		1.166.783	132.830
da 250 a 30.000		743.127	6.362
da 30.000 a 75.000		155.445	6.857
da 75.000 a 125.000		83.894	7.411
da 125.000 a 250.000		101.320	15.497
da 250.000 a 500.000		39.320	11.369
da 500.000 a 1.000.000		20.182	11.392
da 1.000.000 a 2.500.000		14.235	17.559
da 2.500.000 a 5.000.000		5.229	14.263
da 5.000.000 a 25.000.000		3.634	26.667
oltre 25.000.000		397	15.452

Note: Le classi di grandezza delle sofferenze sono calcolate sull'importo globale delle sofferenze segnalate dall'insieme degli intermediari alla Centrale dei rischi per ciascun affidato.